



Rassegna Stampa

28 ottobre 2024

Rassegna Stampa

28-10-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	28/10/2024	24	Caro-energia, piaga dell'industria italiana "Servono le rinnovabili e il mini-nucleare" <i>Luigi Grassia</i>	3
--------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	28/10/2024	3	Nel 2014 Montante incontrò Pazzali Spiati esponenti del sistema Siracusa <i>Laura Mendola</i>	5
-----------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/10/2024	5	Bonus casa ridotti, test di convenienza = Bonus casa ridotti dal 2025, i nuovi calcoli di convenienza <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	6
STAMPA	28/10/2024	14	La manovra delude le aziende "Mancano gli investimenti" Spending, Urso perde 1,2 miliardi <i>Luca Monticelli</i>	8

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	28/10/2024	7	Forza Italia, disgelo e attacco = La prova muscolare di Forza Italia <i>Giacinto Pipitone</i>	10
REPUBBLICA	28/10/2024	2	"Spiamo il Parlamento" = La banda spiava anche i politici nell'archivio 800mila dossier <i>Sandro De Riccardis</i>	12
SICILIA CATANIA	28/10/2024	2	Spiati anche Mattarella e La Russa I pm: «Pericolo per la democrazia» = Spiate le più alte cariche dello Stato «Così noi sputtiamo tutta l'Italia» <i>Francesca Brunati</i>	14
SICILIA CATANIA	28/10/2024	4	Tajani: «Manovra da cambiare» Le lodi a Schifani e il caso con Fdi = Tajani: «La manovra è da cambiare» Schifani lancia il reddito di povertà <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	28/10/2024	22	«Trasformazioni urbane dal dialogo nuovi percorsi per una città diversa» <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	28/10/2024	22	«Acciaierie di Sicilia sempre a rischio adesso la politica batte un colpo» <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	28/10/2024	29	Il tormentone delle Province, nate male e finite ancora peggio <i>Giovanni Ciancimino</i>	20
SOLE 24 ORE	28/10/2024	10	Reggio Emilia la città più verde Il Sud vince per qualità dell'aria = Rifiuti, aria e mobilità: la pagella delle città premia Reggio Emilia, poi Trento e Parma <i>Giacomo Bagnasco</i>	21

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	28/10/2024	29	Il mercato della microelettronica influenzato dall'intelligenza artificiale <i>Giambattista Pepi</i>	25
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

Rassegna Stampa

28-10-2024

SICILIA CATANIA	28/10/2024	5	Eni, effetto polveriera da oggi mobilitazione ma sindacati spaccati = Eni, un effetto-polveriera «Dubbi su ricollocazione» Ma i sindacati si spaccano <i>Massimiliano Torneo</i>	27
SOLE 24 ORE	28/10/2024	9	In nove mesi più ricorsi di tutto il 2023 = Contenzioso, in nove mesi più ricorsi di tutto il 2023 <i>Ivan Cimmarusti</i>	29

CAMERE DI COMMERCIO

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	28/10/2024	5	Decolla il piano di azione perla ricerca sud <i>Emanuele Imperiali</i>	31
------------------------	------------	---	---	----

Regina (Confindustria): «Da noi costi più alti che all'estero perché usiamo troppo gas». Il ministro Pichetto Fratin propone reattori di piccola taglia

Caro-energia, piaga dell'industria italiana «Servono le rinnovabili e il mini-nucleare»

IL DOSSIER

LUIGI GRASSIA
TORINO

Passano gli anni, passano i decenni, ma il problema non si risolve: l'energia elettrica in Italia continua a costare più che nei Paesi vicini e concorrenti, e questo zavorra la competitività delle nostre aziende. Per di più, forti vincoli sono stati imposti di recente al nostro sistema economico dalla transizione energetica a tappe forzate e dalla necessità geopolitica (indotta dalle guerre che ci accerchiano) di renderci indipendenti dalle fonti straniere. Non si tratta di un problema singolo ma di un groviglio; esiste la soluzione? E dove sta? Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin perora la causa del nucleare, con centrali di piccola taglia. È quella la strada?

Al telefono da Confindustria Aurelio Regina, delegato per l'energia del presidente Emanuele Orsini, dice a *La Stampa* che «in Italia le imprese pagano l'energia più del doppio della Francia, un terzo in più della Germania e il 38% in più della Spagna». Ma perché? Regina lo spiega un po' con ragioni strutturali e un po' contingenti: «In Italia costruire centrali e reti elettriche è sempre stato più difficile e costoso che all'estero, per le lunghe procedure di autorizzazione, per l'orografia complicata eccetera. Inoltre il nostro mix energetico è sbagliato, troppo sbilanciato sulle centrali termiche a ciclo combinato, che al momento generano l'energia più costosa. Il nucleare della Francia costa meno, l'eolico e il carbone della Germania

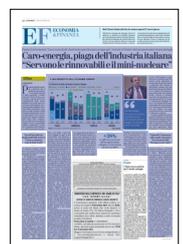
costano meno, le rinnovabili e il nucleare della Spagna costano meno».

Come ne può uscire l'Italia? Con più rinnovabili o con il nucleare? Regina non vede alternative al ritorno all'atomo, nella nuova versione che si prospetta: «L'economia italiana va verso una sempre maggiore elettrificazione, per via della decarbonizzazione e della crescente mobilità elettrica. Oggi consumiamo 320 TeraWatt all'anno, nel 2040 saliremo a 400 e nel 2050 a 600 TW, cioè il doppio di oggi. Sì alle rinnovabili, ma generare e stoccare una tale quantità di energie verdi non è fattibile. Fra l'altro il governo con tre decreti ha quasi cancellato le aree idonee a produrre rinnovabili a prezzi accettabili, la Sardegna rifiuta l'eolico, e arrivano continui no alle energie verdi dai comitati locali. In alternativa, i reattori nucleari di piccole dimensioni offrono una tecnologia sicura, prodotta in Italia. Ne basterebbe uno per fornire energia a un intero distretto industriale, e venti o venticinque per tutto il Paese». Domanda: ma l'energia è un vero problema per l'Italia? Da decenni ci si lamenta che il nostro Paese si deindustrializza, eppure restiamo la seconda potenza industriale ed esportatrice d'Europa. Come è possibile? Regina risponde che, purtroppo, l'Italia mantiene le posizioni in una corsa che è in retromarcia: «Dal 2009 al 2021 il nostro Paese ha perso il 25% della capacità industriale. Gli altri altrettanto, o di più. In Italia hanno tenuto le piccole e medie imprese, mentre hanno perso terreno quelle grandi e dei settori energivori».

Da ex presidente dell'Associazione italiana degli economisti dell'energia Giovanni Battista Zorzoli, è di tutt'altra opinione: l'energia elettri-

ca in Italia, dice, «costa di più perché non ne produciamo abbastanza da fonti rinnovabili, e gli Small Modular Reactor devono ancora dimostrare di essere competitivi: al mondo non ce ne sono operativi, a parte uno montato su una nave rompighiaccio in Russia e un prototipo in Cina». Spiega Zorzoli: «Nel mercato dell'energia italiano, come in tutti i mercati, il costo dell'elettricità è determinato dal prezzo marginale, cioè si mettono in fila tutte le offerte e vince quella che, momento per momento, risulta più conveniente. Purtroppo le energie rinnovabili sono solo il 40% del mix, perciò capita spesso che non ce ne sia disponibilità, e che a fare il prezzo sia il termoelettrico a ciclo combinato, più costoso. Se invece in Italia avessimo il 60% di energie verdi come la Spagna, anche da noi il prezzo dell'elettricità crollerebbe».

Zorzoli si definisce «nuclearista pentito» ed è un deciso sostenitore delle rinnovabili, ma non lo è in modo ideologico, e ammette che il basso prezzo dell'energia in Spagna non è tutto dovuto all'impronta verde: abbassano il prezzo del mix iberico anche i contributi del carbone e dell'atomo (mentre gli spagnoli usano poco gas). Quanto ai reattori di piccola taglia prospettati da Pichetto Fratin, Zorzoli si dichiara neutrale: «Al momento sono solo sperimentali. Di recente l'americana NuScale Power e la francese Edf hanno



Peso: 62%

annunciato che i loro progetti di reattori nucleari modulari, per adesso, non sono economicamente sostenibili. Staremo a vedere».

Un altro analista di settore, Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, osserva che nel mix energetico dell'Italia il nucleare c'è già, solo che anziché essere prodotta qui viene importata: «Rappresenta il 17% del consumo elettrico italiano, e nel Nord Ovest in certe giornate si sale al 40%». Tabarelli spezza una lancia per le bistrattate centrali a ciclo combinato: «Non è che la loro elettricità costi più cara a priori. Costa cara adesso, perché in questo momento vengono alimentate con gas importato a caro prezzo. Se ricominciassimo a

estrarre il gas in Italia, l'energia prodotta dalle nostre centrali termiche costerebbe meno». E quanto al fatto che in Europa, come denunciato dal recente rapporto di Mario Draghi, l'energia è molto più costosa che in America e in Cina, Tabarelli lo spiega così: «Gli americani producono moltissimi idrocarburi con la tecnologia del fracking», dannosissima per l'ambiente (e lo hanno fatto con Obama, con Trump e con Biden, indifferentemente) «mentre l'economia della Cina è alimentata a carbone», senza alcuna preoccupazione per le emissioni.

Sulle piccole centrali atomiche Andrea Giuricin, economista dell'Istituto Bruno Leoni, afferma che «non pos-

sono essere la soluzione del problema dell'energia in Italia, se non in misura limitata». E alla soluzione complessiva che cosa serve? «Serviranno centrali nucleari di grandi dimensioni, nell'ambito di una diversificazione che avrà per protagoniste le energie rinnovabili». —

Tabarelli (Nomisma) utile anche il metano Per Giuricin (Ibl) “bisogna usare tutto” Zorzoli (presidente degli analisti di settore) “L'unica soluzione sono le fonti verdi”

+38%

La differenza nel costo dell'energia fra Italia e Spagna. Con la Francia sia arriva al 100%



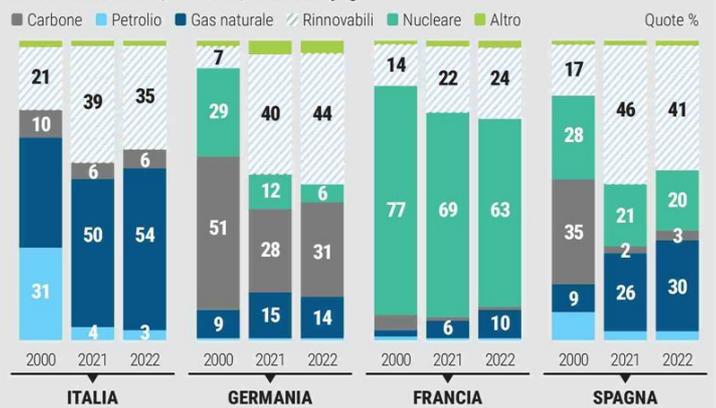
“

Aurelio Regina

Possiamo risolvere il problema con 20 impianti atomici leggeri. Sì al green però non basta

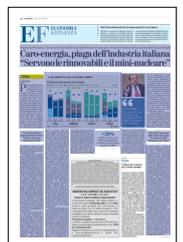
IL MIX ENERGETICO DELLE ECONOMIE EUROPEE

Il confronto tra Italia, Germania, Francia e Spagna



Fonte: Intesa Sanpaolo - Med&Italian Energy Report 2023

GEA - WITHUB



Peso: 62%

GLI INTRECCI CON LA SICILIA

Nel 2014 Montante incontrò Pazzali Spiati esponenti del sistema Siracusa

LAURA MENDOLA

GELA. Vecchie e nuove storie si intrecciano dietro i dossieraggi che la società Equalize ha realizzato per in un database per effettuare report da vendere all'una o all'altra società. Vecchie conoscenze che ritorno attuali. Il 10 ottobre 2014 da CioccolatoItaliani, caffetteria di Roma, l'ex leader degli industriali Antonello Montante ebbe con Pazzali, verosimilmente Enrico Pazzali, socio di maggioranza della società di investigazione privata messa in piedi con l'ex poliziotto Carmine Gallo. Hanno certamente parlato di affari tant'è che il 7 novembre si incontrano nuovamente. Questa volta oltre Pazzali ci sono anche Panucci, Lo Storto e Cazzola.

Vecchi e attuali personaggi che si intrecciano, tutti lì pronti a creare dossier da "vendere" o collezionare per fare affari. E tra le vecchie storie che sbucano fuori tra gli spiati c'è Pietro Balistreri del famoso "sistema Siracusa" creato a Piero Amara. E poi c'è Marcello Massinelli, classe 1971 di Ribera, che in passato era finito nei guai con Totò Cuffaro ma il gip di Palermo ha archiviato l'inchiesta. E anche i manager. Come nel caso di Beniamino Lo Presti, 60 anni nato a Raffadali, che è il presidente della società concessionaria autostradale Milano-Serravalle. Ma agli "spioni" interessava anche il settore energetico, quello della green economy. Così è stato spiato l'energy manager Guido Sciuto che ha svolto la sua consulenza per il Comune ed ha firmato diversi progetti energetici da realizzare in Sicilia. C'è anche Ciccio Tommaso, consigliere di Roccamena, tra gli spiati e Antonino Scimemi della provincia di Trapani che è stato anche candidato alle Regionali con il partito Udeur-Popolari.

Il nome che più salta agli occhi è quello di Emanuele Gaetano Caruso, classe 1967, che è stato controllato insieme alla moglie Daniela Pisasale di Siracusa intestataria di tutte le società del marito e dei catanesi Andrea Rendo e Giuseppe Santangelo a capo della Rem.

Vecchie e nuove storie che si intrecciano con i dossier pronti ad essere realizzati con la compiacenza di agenti infedeli che per intascare qualche soldo in più hanno violato quel giuramento di fedeltà alla Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Bonus casa ridotti, test di convenienza

Legge di bilancio

Penalizzati inquilini
e comodatari. Decisioni
più difficili in condominio

Dal 2025 con la legge di Bilancio torneranno indietro le lancette dell'orologio dei bonus casa. Molti contribuenti saranno riportati al periodo pre-Covid, quando non esisteva il superbonus, ma tanti altri torneranno addirittura al 2011: è il caso di chi non esegue i lavori sull'abitazione principale e dovrà accontentarsi della detrazione del 36% per la riqualificazione della seconda casa.

Pianificare i lavori non sarà sem-

pllice, perché la definizione di «abitazione principale» avrà bisogno di istruzioni e chiarimenti, a meno che il Parlamento non intervenga sul testo approvando la legge. Anche le delibere in condominio incontreranno l'opposizione dei contribuenti penalizzati. E chi dichiara più di 75 mila euro di reddito dovrà stimare l'impatto del meccanismo "taglia-detrazioni".

Aquaro, Dell'Oste, Lungarella

— a pag. 5

Bonus casa ridotti dal 2025, i nuovi calcoli di convenienza

Manovra. Penalizzati i possessori di unità che non sono abitazione principale, gli inquilini e i comodatari. Decisioni rompicapo in condominio. Taglia-detrazioni per l'8-10% dei beneficiari

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

La manovra del Governo sui bonus casa riporterà indietro le lancette dell'orologio. Dal 2025 molti proprietari torneranno a una situazione pre-Covid, ma tanti altri saranno catapultati al 2011, quando il bonus ristrutturazioni non era stato ancora innalzato al 50 per cento. Non solo. Dal 2026 potrà delinearci uno scenario inedito, in cui lo sconto fiscale verrà portato a un livello mai così basso dall'esordio dei bonus casa (correva l'anno 1998).

Nuove valutazioni

Chi può si sbrigherà a pagare entro il 31 dicembre di quest'anno (per i privati e i condomini fa fede la data di effettuazione del bonifico). Tutti gli al-

tri, invece, devono far bene i conti.

Nel 2025 il bonus ristrutturazioni "generale" (regolato dall'articolo 16-bis del Tuir) resterà al 50% solo per le prime case. Altrimenti scenderà al 36%, sempre su una spesa massima di 96 mila euro. Anche il sismabonus e l'ecobonus saranno appiattiti e alline-

ati a queste percentuali.

Per il resto, chiude il bonus giardini. Il bonus mobili guadagna un altro anno (sempre al 50% su 5 mila euro). E il bonus barriere architettoniche del 75% resta confermato fino a fine 2025. Così come il superbonus, che però — pur nella versione ridotta al 65% — l'anno prossimo potrà essere applicato solo da chi l'ha prenotato entro lo scorso 15 ottobre con la pratica edilizia e la delibera condominiale.

Di fronte alle nuove regole prospettate per il 2025 — e al netto di eventuali ritocchi del Parlamento che

approverà la legge entro fine anno — si possono iniziare a fare alcune valutazioni e alcune simulazioni (si vedano gli esempi in basso).

1 Prima casa o no. I possessori di una prima casa salvano la detrazione del 50% per il recupero edilizio nel 2025. E se la cavano con una perdita del 15% su quei lavori incentivati dall'ecobonus che fino a quest'anno hanno avuto la detrazione del 65% (come le coibentazioni).

Attenzione, però, alla definizione di prima casa: secondo il Ddl deve

trattarsi di abitazione principale (residenza anagrafica) posseduta a titolo di proprietà o di un altro diritto reale di godimento. Il che esclude dai beneficiari gli inquilini, i comodatari e i titolari della nuda proprietà. Ci sono poi molte ipotesi da chiarire: da quando e fino a quando la casa dev'essere abitazione principale? I familiari conviventi del proprietario saranno ancora ammessi? Potrebbe servire tempo per chiarire i dubbi.

2 Gli altri immobili. La penalizzazione rispetto al 2024 è pesante per chi ha "seconde case" o immobili non abitativi (agevolati dall'ecobonus). Ad esempio, chi vuole cambiare le finestre in una casa locata si dovrà accon-



Peso: 1-6%, 5-50%

tentare del 36%, livello che per i lavori non si vedeva da 12 anni e mezzo.

L'aliquota sarà la stessa per il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus; perciò, i proprietari si orienteranno sulla detrazione "edilizia", che evita la pratica obbligatoria all'Enea, a meno che non si tratti di immobili non abitativi o non si voglia sfruttare il plafond di spesa separato dell'ecobonus (spesa, peraltro, da calcolare partendo dalla detrazione massima indicata per i singoli tipi di lavoro).

3 Riqualficazioni pesanti. In termini relativi, saranno fortemente disincentivati i lavori di maggior impatto energetico o antisismico, ora agevolati fino all'85 per cento.

4 In condominio. La discriminazione tra prime case e altri immobili aumenterà probabilmente il numero di voti contrari nelle assemblee chiamate a deliberare gli interventi.

5 Bonus barriere. Un caso fortunato

è quello dell'incentivo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che rimarrà al 75% per l'anno prossimo, senza differenze per la prima casa. Almeno questi interventi in condominio non dovrebbero diventare più difficili da deliberare.

6 Lavori lunghi. Servirà cautela per i cantieri più complessi e per quelli che partiranno più avanti nel 2025. La manovra, infatti, prefigura già un altro taglio nel 2026: i bonus del 50% scenderanno al 36, quelli del 36% al 30; il bonus mobili e il bonus barriere finiranno. La cronaca insegna che la normativa è difficilmente prevedibile. Ma chi ipotizza oggi dei lavori deve tenere conto che il vento è cambiato.

7 Il taglia-detrazioni. Se i beneficiari hanno un reddito superiore a 75mila euro, le spese per interventi agevolati pagate nel 2025 confluiranno nel limite massimo di oneri detraibili (limite che dipenderà dal reddito e dal

numero di figli, mentre le rate per lavori eseguiti prima del 2025 saranno fuori dalla stretta).

Il taglio alle detrazioni va stimato caso per caso. Dalle statistiche fiscali si deduce che potrebbe essere coinvolto l'8-10% dei beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugli interventi più complessi incombe anche l'ulteriore limatura già prevista per il 2026

1998

La detrazione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio è stata prevista la prima volta per le spese sostenute nel 1998.

36%

Il bonus ristrutturazioni per il 2024 è ancora pari al 50%; nel 2025 scenderà al 36% tranne che per le abitazioni principali.

75mila

La stretta alle spese detraibili pagate dal 2025 scatta dai redditi oltre 75mila euro ed è modulata in base al numero di figli a carico.

Gli esempi

PRIMA CASA

I lavori a cavallo tra il 2024 e il 2025

Il proprietario di un appartamento, con un reddito di 44.500 euro, ha iniziato a settembre 2024 lavori di manutenzione straordinaria agevolati dal bonus 50%, pagando 40.000 euro. La casa è abitazione principale.

Cosa prevede la manovra

Nel 2025 ha diritto alla detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 euro, dai quali deve computare le spese sostenute nel 2024; il plafond residuo di spesa è perciò 56.000 euro.

Gli effetti sui bonus

Nel 2025 il contribuente completa i lavori e paga altri 25.000 euro. Avendo un reddito inferiore a 75.000 euro, evita il taglio delle spese detraibili. Sulle somme pagate per i lavori nel 2025 matura una detrazione di 1.250 euro all'anno per dieci anni, che si aggiunge alla rata di 2.000 euro riferita ai lavori pagati nel 2024.

SECONDA CASA

L'alloggio al mare in usufrutto

Un contribuente ha l'usufrutto su un alloggio al mare (seconda casa), nel quale vuole cambiare le finestre e installare un condizionatore. Il reddito dell'usufruttuario è di 30.000 euro.

Cosa prevede la manovra

Nel 2025 il contribuente ha diritto alla detrazione del 36% su una spesa massima di 96.000 per il condizionatore (agevolato ex articolo 16-bis del Tuir); per le finestre può avere lo stesso 36% "edilizio" o l'ecobonus, sempre al 36%, ma con pratica Enea obbligatoria e limite di spesa a 166.667 euro, in virtù di un meccanismo di calcolo complesso fissato dalla legge.

Gli effetti sui bonus

L'usufruttuario nel 2025 spende 12.000 euro per le finestre e 4.000 per il condizionatore. Evita il taglio delle spese detraibili avendo un reddito inferiore a 75.000 euro. Dai lavori agevolati ricava una detrazione di 576 euro annui.

PARTI COMUNI

Opere condominiali e sfioramento del limite

In un edificio di dieci unità nel 2025 vengono eseguiti lavori di riqualificazione (cappotto e infissi) per 400.000 euro e di eliminazione delle barriere architettoniche per 150.000.

Cosa prevede la manovra

Il proprietario di un alloggio locato ha diritto all'ecobonus del 36% per la riqualificazione; e al bonus barriere del 75%.

Gli effetti sui bonus

Nel 2025 il reddito del contribuente, che ha una figlia, è di 80.000 euro. Il suo limite di spesa detraibile annua è quindi di 9.800 euro (14.000 x 0,7). Il contribuente ha i seguenti oneri detraibili:
- 4.000 euro di rata annua della quota di spese per ecobonus;
- 1.500 euro di rata annua della quota di spese per le barriere;
- 3.950 euro per l'università della figlia (tasse e locazione detraibili al 19%);
- 800 euro donati alle Onlus.
Gli oneri totali (10.250 euro), superano il limite di 9.800 euro; il contribuente quindi perderà parte delle detrazioni.

VILLETTA

Detrazioni tagliate per il reddito alto

Il proprietario di una villetta adibita ad abitazione principale intende eseguire lavori di recupero edilizio nel 2025. Ha un reddito di 110.000 euro e due figli.

Cosa prevede la manovra

Trattandosi di "prima casa", nel 2025 ha diritto a una detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 per gli interventi agevolati dall'articolo 16-bis del Tuir (recupero edilizio). Può avere anche l'ecobonus del 50% con vari massimali di spesa.

Gli effetti sui bonus

Il limite di spesa che il contribuente può detrarre è 6.800 euro (8.000 x 0,85). Nel 2025 spende 60.000 euro per la ristrutturazione dell'appartamento (detraibili al 50% in dieci rate). Ha altri oneri detraibili al 19% legati alla scuola e allo sport dei figli per 2.000 euro. Gli oneri totali per il 2025 (8.000 euro) superano il limite: il contribuente perderà parte delle detrazioni.



Peso: 1-6%, 5-50%

Nella legge di bilancio non c'è la politica industriale, per le aziende solo la Zes al Sud e la proroga degli sconti sui macchinari. Il ministero delle Imprese colpito dai tagli lineari di Giorgetti: le risorse erano destinate agli incentivi per il settore produttivo

La manovra delude le aziende

“Mancano gli investimenti”

Spending, Urso perde 1,2 miliardi

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Le imprese che pensavano di trovare un piano di investimenti di lungo respiro nella manovra appena licenziata dal governo sono rimaste a bocca asciutta. Il pacchetto di politica industriale previsto nella legge di bilancio si limita alla proroga di un anno della Zes nel Mezzogiorno e al rifinanziamento della Nuova Sabatini fino al 2029. Non c'è un orizzonte più ampio, non c'è un disegno concreto che possa orientare gli investimenti privati nei prossimi anni. L'esecutivo si difende ricordando che il Pnrr stanziava i fondi per Industria 5.0, una dotazione di 6,3 miliardi con l'obiettivo di sostenere la transizione energetica fino al 2026. Al di là dei problemi che le aziende stanno incontrando proprio per aderire a Industria 5.0, tanto che potrebbero arrivare delle modifiche nei prossimi giorni, le premesse legate alla manovra erano ben altre. Ad esempio, spicca l'assenza del rifinanziamento dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione, e a rendere le cose più difficili è il taglio subito dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, vittima della spending review voluta da Giancarlo Giorgetti. Il dicastero guidato da Adolfo Urso dovrà fare a

meno di 1,2 miliardi di euro nel triennio, di cui oltre 360 milioni nel 2025; soldi che verranno sforbiciati soprattutto dal capitolo degli incentivi al sistema produttivo. Il Mimit, peraltro, risulta il ministero con il taglio più corposo, secondo solo al Mef. Nel confronto avviato nelle ultime settimane, Confindustria aveva messo sul tavolo 10 miliardi di euro di tax expenditures in cambio di investimenti strutturali alle imprese. Tuttavia, delle richieste di Emanuele Orsini - dai contratti di sviluppo all'Ires premiale - Confindustria porta a casa solo gli sgravi per gli operai che spostano la residenza per andare a lavorare, primo passo del piano casa proposto dal presidente degli industriali per superare il gap tra domanda e offerta, spesso alimentato anche dai prezzi degli affitti che scoraggiano la

mobilità. La norma dice che il lavoratore che si sposta di 100 chilometri (con un reddito inferiore ai 35 mila euro) avrà diritto a un tetto di *fringe benefit* fino a 5 mila euro. Orsini continua comunque a chiedere di «sostenere al massimo le imprese e proteggere le filiere che esportano».

Tornando alla Zona economica speciale del Sud, la manovra prevede 1,6 miliardi di euro dal 1° gennaio 2025 al 15 no-

vembre 2025, meno di un anno. Mentre la Nuova Sabatini - l'agevolazione per acquistare macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali e tecnologie digitali - ottiene un aumento di spesa di 400 milioni per il 2025, 100 milioni per il 2026 e 400 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029. È invece saltato l'esonero contributivo per le assunzioni nel Mezzogiorno per la contrarietà della Commissione europea che ha autorizzato la proroga solo fino al 31 dicembre di quest'anno. Confermata nel prossimo triennio, invece, la maggiorazione del 20% (complessivamente del 120%) della deduzione per le assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato, se incrementali rispetto all'organico. Sale di un altro 10% (130%) se gli assunti sono disabili, giovani under 30, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza ed ex percettori del reddito di cittadinanza.

L'edilizia, colpita duramente dalla fine del Superbonus, naviga a vista perché il panorama continua a essere molto incerto. Per il 2025 la normativa limata in legge di bilancio si presenta così: detrazione al 50% per le ristrutturazioni sulla prima casa, per l'ecobonus, il sismabonus e il bonus mobili. Il 75% per il bonus barriere



Peso: 14-32%, 15-4%

Sezione: ECONOMIA

architettoniche e il 36% per quel che riguarda le seconde case. Ai condomini resta il Superbonus al 65% solo se la documentazione sull'avvio del cantiere è stata depositata entro il giorno del via libera alla manovra: il 15 ottobre 2024.

L'Associazione dei costruttori è preoccupata soprattutto del caro materiali, dal momento che gli aiuti per i cantieri non sono stati prorogati in finanziaria. Un tema su cui Forza Italia annuncia emen-

damenti nel corso dell'iter alla Camera: «Si può e si deve fare di più per una filiera che è determinante per l'economia», sottolinea la deputata azzurra Erica Mazzetti che aggiunge: «La revisione dei prezzi a favore delle imprese colpite dai rincari è un aiuto prima di tutto al Paese perché, preservando aziende e competenze professionali dall'impatto dei rincari, si possono concludere i cantieri per le opere strategiche». —

Nel Pnrr i fondi di Industria 5.0 ma il piano non funziona. Attese modifiche

Le tappe della vicenda

1

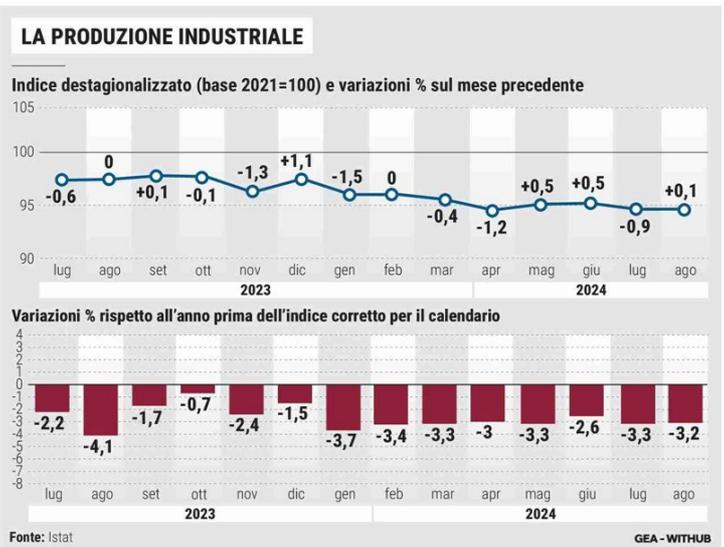
I fondi per l'industria sono limitati alla proroga di un anno della Zes e al rifinanziamento della Sabatini fino al 2029, mancano interventi strutturali

2

Confindustria aveva proposto di tagliare le tax expenditure di 10 miliardi per finanziare nuovi investimenti strutturali, ma avrà solo più fringe benefit per la mobilità

3

Per il governo gli investimenti a favore dell'industria sono garantiti dal Pnrr con una dotazione di 6,3 miliardi di euro per sostenere la transizione energetica



Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, in Parlamento



Peso: 14-32%, 15-4%

Sezione: ECONOMIA

La convention degli azzurri si chiude con il messaggio di Tajani agli alleati: «Non tradiamo ma difendiamo i nostri valori e la nostra identità»

Forza Italia, disgelo e attacco

Porte aperte a Lagalla e liste civiche, ma Schifani avvisa: «Chi sta con noi deve discutere»
Le bordate contro il governo Musumeci non piacciono ai meloniani: «Bulimie oratorie» **Pipitone** Pag. 7

Si chiude la convention di Santa Flavia. Caruso attacca FdI: «Il governo Musumeci ci ha lasciato il nulla». I leader meloniani: «Bulimia oratoria»

La prova muscolare di Forza Italia

Schifani fissa i paletti per l'ingresso di Lagalla nell'orbita berlusconiana: accetti le regole del gioco di squadra. Nuovo scontro con Falcone per la campagna acquisti a Catania

Giacinto Pipitone

PALERMO

Mentre sul palco del centro congressi dell'hotel Zagarella a Santa Flavia Renato Schifani fissava i paletti per l'ingresso di Roberto Lagalla nell'orbita di Forza Italia, dietro le quinte esplodevano altre micce dentro il partito e fragli alleati.

È stata una giornata dai due volti, quella che ha chiuso la kermesse forzista. Schifani ha preso atto del riconoscimento che Antonio Tajani ha fatto nei confronti del sindaco di Palermo. E allora ha scelto la via dell'avviso ai naviganti per ricondurre il logoro rapporto col sindaco almeno a una pacifica convivenza: «In Sicilia abbiamo il progetto di creare la grande area moderata. C'è già un percorso di federazione con l'Mpa e Noi con l'Italia di Lupi e Romano. Anche Totò Cuffaro è nell'orbita di Forza Italia. Si sta aggregando un'area che per valori si riconosce nel popolarismo europeo. Guardiamo con attenzione al civismo e ai sindaci civici. Ma i sindaci civici devono avere la consapevolezza che se si entra in una casa, si discute. Quando invece sol perché sei civico non discuti, allora qualche problema si crea. Ho voluto il sindaco di Palermo. Lagalla è un amico ma deve entrare nella logica che se vuole far parte di una squadra deve incontrarsi con noi e discutere».

A taccuini chiusi nessuno dei pre-

senti si è sbilanciato nel prevedere un riavvicinamento delle due punte istituzionali del centrodestra. E tuttavia la linea tracciata all'hotel Zagarella è quella di un allargamento di Forza Italia oltre i confini tradizionali. Lo ha ribadito Tajani: «Bisogna continuare ad aprirsi, individuando nuovi spazi. Dobbiamo dire agli elettori del Pd e del M5S, delusi dallo spostamento a sinistra, che al centro, tra i moderati, c'è una grande forza con un progetto politico e che guarda avanti, e che è pronta a dare una risposta alle loro esigenze». Il leader nazionale ha poi confermato che la metà campo di Forza Italia resta il centrodestra ma anche che è in corso uno smarcamento dalla linea della destra targata Meloni-Salvini: «Non tradiamo ma abbiamo anche il diritto di essere noi stessi, di difendere i nostri valori e la nostra identità».

Dal palco del centro congressi sul mare di Santa Flavia Schifani ha anche mostrato un atteggiamento diverso nei confronti di Marco Falcone, il leader dell'area etnea che ha spesso assunto il ruolo di voce critica nel partito: «Marco ha avuto un ruolo fondamentale nel governo e potrà averlo a Bruxelles. È un amico fraterno».

Anche in questo caso sembrava una mossa in direzione di un rasserenamento dei rapporti interni. Ma dietro le quinte proprio l'area etnea del partito era in rivolta per via dell'annuncio dell'ingresso nel gruppo consiliare a Catania di un consigliere di provenienza del Pd, Gerry Barbagallo. È una mossa «non concordata con i vertici provinciali» il cui regista è Nicola D'Agostino, l'altra metà del cielo forzista all'ombra dell'Etna. Barbagallo e D'Agostino ieri hanno postato sui

social foto con Schifani e questo ha rinvigorito il sospetto che dietro la mossa ci sia il tentativo di indebolire Falcone rafforzando l'ala interna a lui ostile. Da qui la piccata presa di posizione del capogruppo al consiglio comunale catanese, Piermaria Capuana, vicino proprio a Falcone: «Ha ragione Schifani che, riferendosi al sindaco Lagalla, ha ricordato che quando si è in una squadra ci si riunisce, ci si parla, si rispettano le regole. Dispiace vedere che non sempre è così».

Le polemiche interne non hanno però ridimensionato il messaggio che Tajani e Schifani hanno voluto lanciare da Santa Flavia al centrodestra: una prova muscolare tesa a riequilibrare i rapporti di forza nella coalizione. Il tutto ostentato togliendosi anche qualche sassolino dalla scarpa. Lo ha fatto dal palco il coordinatore regionale Marcello Caruso, che ha attaccato il governo precedente a trazione Fratelli d'Italia-Musumeci: «Quando siamo arrivati a Palazzo d'Orleans abbiamo trovato i cassetti vuoti. Non un atto di programmazione era pronto». Parole riferite ai ritardi nell'affrontare le principali emergenze: siccità e rifiuti.

I coordinatori regionali di Fratelli d'Italia, Giampiero Cannella e Salvo Pogliese, non l'hanno presa bene:



Peso: 1-11%, 7-44%

«Può capitare che la bulimia oratoria renda i concetti espressi divergenti dal pensiero reale. Le parole di Caruso probabilmente sono figlie di cattiva informazione e quindi non avrà difficoltà a rettificare. Tutti gli atti di programmazione su cui oggi lavora il governo Schifani sono stati tutti realizzati dal precedente governo Musumeci».

**Tajani conferma il piano
«Bisogna allargare
i confini del partito
Siamo nel centrodestra
ma con i nostri valori»**



Il sindaco. Roberto Lagalla



Peso:1-11%,7-44%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'INCHIESTA

“Spiamo il Parlamento”

La banda degli hacker aveva 800mila dossier rubati dal Viminale. Tra i nomi dei politici anche Renzi
Il pm: “Erano un pericolo per la democrazia”. Il governo lavora a un decreto per blindare le banche dati

Nell'archivio dell'agenzia di Pazzali c'erano 800 mila fascicoli rubati allo Sdi, la banca dati del ministero dell'Interno, su cittadini, imprenditori, politici e le loro famiglie. Con Equalize spiati anche il presidente del Senato La Russa e i suoi figli. Meloni: “Vicini all'eversione”.

di **De Riccardis, Di Raimondo, Foschini, Fraschilla Manacorda, Salvo e Vecchio**
● da pagina 2 a pagina 6

L'inchiesta

La banda spiava anche i politici nell'archivio 800mila dossier

Gli hacker intercettati
“Facciamo sparire tutto”
Il pm: “Erano un pericolo per la democrazia”

di **Sandro De Riccardis**

MILANO – Spiavano la politica e puntavano a condizionare le scelte dei parlamentari. Custodivano una casaforte sterminata di dossier, 800 mila fascicoli rubati allo Sdi, la banca dati interforze del ministero dell'Interno, su semplici cittadini, imprenditori, professionisti, ma soprattutto sui target più preziosi con la storia privata dei politici e delle loro famiglie. «Abbiamo l'oro in mano», esultava il mago degli accessi informatici, Samuele Calamucci. «Con i report che abbiamo noi possiamo sputtanare tutta l'Italia».

Di altissimo livello i soggetti monitorati emersi finora nell'indagine. Con Equalize, la società di investiga-

zioni del presidente della Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali e dell'ex poliziotto Carmine Gallo, il gruppo avrebbe intercettato «un indirizzo mail del presidente della Repubblica Sergio Mattarella», scrive il pm



Peso: 1-11%, 2-50%

di Milano Francesco De Tommasi. Riuscendo «a utilizzare abusivamente o a clonare l'account del presidente». Ma tra le vittime di accessi abusivi ci sono anche il presidente del Senato Ignazio La Russa (e i figli Geronimo e Leonardo), Matteo Renzi, Letizia Moratti, Carlo Sangalli. Un progetto di hackeraggio che sembra non avere difficoltà a "bucare" la vita digitale di parlamentari e istituzioni. Perché, come spiega sempre Calamucci, il gruppo è in grado di «bypassare l'alert previsto per deputati, senatori e consiglieri regionali», anche quelli posti a protezione della banca dati delle forze di polizia. «Il server ce l'abbiamo a Londra perché se lo fai Italia su Italia, ci mettono le manette, quello è il nostro segreto». Un quadro «allarmante – scrive la procura – perché le azioni commesse mettono in pericolo interessi vitali delle istituzioni e della collettività, compromessi da soggetti spregiudicati, scaltri e privi di scrupoli che si muovono nell'oscurità». Per questo ieri il pm De Tommasi, con il procuratore capo Marcello Viola e l'aggiunto dell'Antimafia Alessandra Dolci, ha di nuovo chiesto al Riesame il carcere per Gallo, Calamucci e i domiciliari per Pazzali. E per tutti gli altri presunti membri dell'organizzazione, «in grado di tenere in pugno cittadini e istituzio-

ni, nonché di condizionare in modo pregiudizievole dinamiche imprenditoriali e procedure pubbliche, anche giudiziarie». La procura parla di «un pericolo per la democrazia di questo Paese». Tanto più se il tesoro di informazioni riservate fosse finito nelle mani di un partito politico. Come progettava Andrea De Donno, altro indagato che garantiva a Equilize i dati degli operatori telefonici sulle posizioni dei telefonini dei target di Gallo. Che però è scettico sull'idea. «Peccato – risponde De Donno – perché alla Lega è un bel po' di tempo che ho proposto sta roba!». Dice poi Pazzali: «Forza Italia mi ha girato un nominativo da controllare». Ma secondo la senatrice Licia Ronzulli, citata dal manager come committente, era una millanteria.

Il gruppo pensa anche a strumenti nuovi di condizionamento politico. «Pazzali – scrivono i magistrati – suggerisce una possibile soluzione per la gestione "indolore" delle informazioni/dossier, ossia creare una società editoriale». «Non dev'essere collegata alle nostre figure direttamente – dice Calamucci –. L'importante è che non riconducano il fatto che manipolate le informazioni...».

Progetti che vanno in crisi quando gli indagati scoprono i software delle intercettazioni dei carabinieri

su alcuni pc. «Facciamo sparire tutto», dicono. Ripuliscono i server e triturano i report. Mentre Gallo decide di nascondere il suo enorme archivio cartaceo nel garage della segretaria. «Non c'ha le chiavi del garage – dice intercettato – Quindi gli scatoloni li ho portati a casa sua, poi li porta lei giù, non dobbiamo avere nulla qua». Dal Quirinale arriva un "no comment" sulle rivelazioni dell'indagine. Altri politici hackerati reagiscono. «Se non mettiamo limiti alle intercettazioni abusive e alle pubblicazioni illegali, nessun cittadino sarà più libero», commenta Matteo Renzi. «Sono disgustato dal fatto che ancora una volta i miei figli debbano pagare la "colpa" di chiamarsi La Russa», dice invece il presidente del Senato. «Non è una novità che altri parlino male di qualcuno con me – commenta Daniela Santanchè –. Io di Rivolta nemmeno mi ricordo», riferendosi al manager di cui le parlava Pazzali per bruciarlo nella corsa a un incarico di governo.



Ignazio La Russa

Nel maggio 2023 Pazzali chiede: "Fammi un altro nel frattempo: Ignazio La Russa, del '53. Diciotto luglio, esatto, abita in..."



Geronimo La Russa

Dopo il presidente del Senato nelle intercettazioni si continua anche sulla sua famiglia: "Come si chiama l'altro figlio? Prova Geronimo La Russa"



Matteo Renzi

Gallo è scioccato quando Pazzali chiede un dossier sull'ex premier: "Minchia, quello va a fare Matteo Renzi! Dai però..."



Letizia Moratti

Quando l'ex sindaco si candida alle regionali Pazzali incarica Gallo di indagare sul suo entourage: "Guarda se c'è qualcuno da verificare". L'obiettivo è screditarla



Carlo Sangalli

Gallo è fiducioso di avere una sentenza sul presidente Confindustria. Dice: "Sta ancora in carica questo. Minchia oh, e poi parla, prende una barca di soldi"



Peso:1-11%,2-50%

Spiati anche Mattarella e La Russa I pm: «Pericolo per la democrazia»

FRANCESCA BRUNATI, IGOR GREGANTI, PAOLA LO MELE, LAURA MENDOLA pagine 2-3

Spiate le più alte cariche dello Stato «Così noi sputtaniamo tutta l'Italia»

«Pericolo per la democrazia». Dossier su La Russa e figli, anche mail intestata a Mattarella

FRANCESCA BRUNATI
IGOR GREGANTI

MILANO. «Un pericolo per la democrazia di questo Paese». Ne è convinta la Dda di Milano che con l'indagine che venerdì scorso ha portato a quattro arresti e due sospensioni dal servizio, ha smantellato un network di presunti spioni guidato dall'ex super poliziotto Carmine Gallo, braccio operativo di Enrico Pazzali, il presidente di Fondazione Fiera e titolare di Equalize, la società di investigazione perno di una attività di dossieraggio a livello industriale per i magistrati "inquietante" in quanto avrebbe potuto essere in grado di «tenere in pugno» cittadini e istituzioni» e «condizionare» dinamiche «imprenditoriali e procedure pubbliche, anche giudiziarie».

Dagli atti dell'inchiesta emerge che nella rete dell'associazione sono finite anche le più alte cariche del nostro Paese. A destare l'allarme è un dialogo intercettato che fa temere che la rete di Gallo e i suoi sodali sia arrivata in qualche modo al Quirinale. Nunzio Samuele Calamucci, parlando con l'ex funzionario di polizia, un tempo portato in palmo di mano, lo ha aggiornato in merito all'invio a «venti persone, più tre mail, una mail intestata a Mattarella, con nome e cognome che se vanno a vedere l'account è intestato al presidente della Repubblica». Si tratta di una sola intercettazione in mano al sostituto Francesco

De Tommasi, che coordina l'indagine con l'aggiunto Alessandra Dolci e il procuratore Marcello Viola, su cui verranno fatti i riscontri con una maxi consulenza tecnica che riguarderà tutto il materiale sequestrato due giorni fa. Calamucci e Gallo, scrive il pm, «lasciano intendere - di aver intercettato (...) un indirizzo e-mail assegnato alla massima carica dello Stato, il Presidente Sergio Mattarella o comunque di essere riusciti (...) a utilizzare abusivamente o a clonare il predetto account». Dal Colle nessun commento anche perché «c'è un'inchiesta in corso».

Nel mirino del gruppo, su richiesta di Pazzali, il quale avrebbe fatto «un uso incontrollato del dossieraggio», ci sono anche anche il presidente del Senato Ignazio La Russa e il figlio Geronimo. Nel maggio 2023, il presidente di Fondazione Fiera, negli uffici della sua società aveva chiesto ai suoi un report sul senatore di Fdi: «Del cinquantatré!», «no, ha settantacinque anni lui ha... vai giù... giù, giù... questo.. diciotto luglio. Esatto, abita in... (incomprensibile)...». E ancora: «E metti anche un altro se c'è... eh... come si chiama l'altro figlio? come si chiama? Eh... Geronimo come si chiama Geronimo La Russa? (...) ma non si chiama Geronimo... Antonino? Metti Antonino La Russa? «Lui è dell'ottanta... infatti c'è La Russa Antonino Junior Giovanni». Infine aveva pure domandato, riferendosi al terzogenito del politico: «Leonardo sull'intel-



Peso: 1-6%, 2-17%

ligence non ha niente?»

«Sono disgustato - è il commento del presidente del Senato - dal fatto che ancora una volta i miei figli, Geronimo e Leonardo, debbano pagare la 'colpà di chiamarsi La Russa se risulterà confermato che anche loro sono stati spiati. Ora l'unica cosa che mi premerebbe sapere è chi possa aver commissionato il dossieraggio contro la mia famiglia».

Il network di spie, che aveva rapporti con mafie e servizi segreti anche esteri, in particolare Pazzali con l'aiuto operativo con l'ex super poliziotto Gallo e la sua squadra, avrebbe raccolto informazioni anche su Matteo Renzi, bypassando il sistema di sicurezza che protegge i dati dei personaggi in vista. A ciò si aggiungono

anche i dossier su Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, tra i tanti e addirittura sull'avvocato siciliano Piero Amara, personaggio chiave del "sistema Siracusa", imputato per vicende dell'Eni e per il caso Loggia Ungheria. Tra i clienti invece, spunta il nome della senatrice azzurra Licia Ronzulli e Heineken Italia. Insomma il gruppo spiava ad ampio raggio personaggi di ogni genere e classe sociale, come avevano detto due degli arrestati, «con i report che abbiamo sputtiamo tutta Italia».



Peso:1-6%,2-17%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Tajani: «Manovra da cambiare» Le lodi a Schifani e il caso con Fdi

«La manovra si può e si deve migliorare», dice Tajani dalla convention di Fi a Santa Flavia, precisando di parlare «di parlare con Giorgetti e non con i burocrati del Mef». Il leader loda i risultati siciliani, ovazione per Schifani. «A breve reddito di povertà in Sicilia». Gelo Fdi sulle critiche a Musumeci.

SERVIZI pagina 4

Tajani: «La manovra è da cambiare» Schifani lancia il reddito di povertà

SANTAFLAVIA. Forza Italia non ci sta e nonostante la moral suasion del governo che chiede interventi limitati sulla manovra ribadisce che invece «può e va migliorata», come scandisce Antonio Tajani alla convention di Santa Flavia facendo sapere di parlare «con Giorgetti e non con i burocrati del Mef». E citando anche il concordato preventivo, «fra pochi giorni ci saranno i dati, credo che si debba continuare a ridurre la pressione fiscale: penso alla riduzione dell'aliquota Irpef intermedia e all'allargamento della base fino a 60mila euro. Credo si può fare ancora di più forse per le pensioni, c'è sicuramente un cosa che deve essere cancellate ed è il blocco del turnover per le forze dell'ordine, è un errore strategico. Faremo di tutto per cambiarla ma si va in questa direzione».

Nella seconda e ultima giornata dell'evento nazionale, il leader azzurro rivendica: «Non tradiremo mai il centrodestra, ma abbiamo il diritto di difendere sempre i nostri valori e la nostra identità: nessuno può imporci di rinunciare a essere ciò che siamo». E dunque rilancia il tema della cittadinanza: «Con lo ius Italiae andiamo avanti, non intendiamo fermarci. Convinceremo gli alleati della bontà della nostra proposta seria e credibile che rientra nel programma del centrodestra al punto 6, basta leggere cosa c'è

scritto». E poi la chiamata alle armi al popolo forzista orfano di Silvio Berlusconi: «Siamo arrivati al 10% alle europee, puntiamo al 20% alle prossime politiche. Magari non ci vedono arrivare. Vogliamo prendere quel ruolo che aveva la Dc nel pentapartito, fatte le dovute differenze perché sono cambiati i tempi».

E in questo contesto l'Isola è un modello già vincente. «Grazie a Schifani e ai dirigenti del partito per i risultati ottenuti in Sicilia», così Tajani ha riconosciuto il successo elettorale alle europee, con gli azzurri che hanno superato quota 23%, «il risultato maggiore in Italia ottenuto dal partito», ha detto il vicepremier. «Dobbiamo allargare i confini del centrodestra. Le partite politiche si vincono al centro. Abbiamo chiesto - ha ricordato Tajani - a tanti sindaci civici di firmare un appello elettorale a nostro sostegno. Poi, è chiaro, serve una collaborazione costruttiva anche da parte loro. Lo stesso lo dobbiamo dire a movimenti politici che possono federarsi con Forza Italia. Stiamo parlando con Lombardo qui in Sicilia, ma anche con altri movimenti al Nord». Poi l'intervento di Renato Schifani, con due standing ovation. Il primo tributo all'inizio dell'intervento, il secondo quando la voce del governatore si è rotta per l'emozione, nel ricordo di Silvio Berlusconi. E poi l'annuncio di una misura verrà appro-

vata domani dal governo regionale: «Un reddito di povertà per le famiglie siciliane», lo ha definito Schifani: 30 milioni saranno destinati ai nuclei con Isee sotto la soglia dei 5mila euro. «Non è un reddito di cittadinanza, è un'altra cosa», ha precisato Schifani che ha chiesto un applauso per Marco Falcone, ex assessore all'Economia critico nei confronti della gestione del partito in Sicilia: «Una persona competente e seria», l'ha definito Schifani ricambiando le belle parole usate dall'eurodeputato. Dalla rivendicazione dei risultati del governo all'annuncio di un'accelerazione sui termovalorizzatori: «Una scelta coraggiosa, perché rompiamo un sistema». Infine, il nodo sanità: «Ho fatto il cattivo con i direttori generali, ma se non producono progressi ad esempio sulle liste d'attesa, vanno a casa. La mia forza è che non sono condizionabile».



Peso: 1-3%, 4-24%

«Trasformazioni urbane dal dialogo nuovi percorsi per una città diversa»

Il convegno Aidia. Ingegneri e Architetti insieme per ripensare Catania e per “modellarla” seguendo dei modi di progettazione moderni

Ripensare Catania e “modellarla” seguendo un nuovo modo di progettare. Un messaggio chiaro emerso durante il quarto convegno nazionale Aidia (Associazione italiana donne architetti e ingegneri) sulle trasformazioni urbane, occasione per mettere allo stesso tavolo professionisti, urbanisti, associazioni e istituzioni. «Obiettivo dell'incontro è dar vita a un dibattito per individuare strategie che valorizzino la geografia della città, migliorandola dal punto di vista della sostenibilità, della mobilità e dell'inclusività», commenta in apertura la presidente Aidia Catania Luisella Burton. Un percorso volto al progresso della città e dei territori lanciato dall'associazione nazionale, di cui è presidente Donatella Cristiano.

Il tema della trasformazione urbana s'incastona nell'operato dell'Amministrazione di Catania, «impegnata su molti fronti per ridare il lustro che merita - afferma il vicesindaco Paolo La Greca - tra questi anche gli aspetti legislativi, che ancora, anche a livello nazionale, necessitano di importanti revisioni. L'incontro offre certamente ulteriori spunti di riflessione dal punto di vista ambientale e della sostenibilità». Parte attiva nell'organizzazione l'Ordine degli ingegneri -- che ha ospitato l'evento - e quello degli Architetti. «Questo argomento - spiega il presidente degli Ingegneri Mauro Scaccianoce - si sposa perfettamente con le linee di indirizzo del Pug di recente approvate dalla Giunta. Da questo momento la città di Catania deve pensare in grande e fare un salto in avanti. Per fare questo bisogna fermarsi, lavorare in sinergia e pensare nel lungo termine i temi della mobilità, sostenibilità e waterfront,

quest'ultimo oggetto di un concorso di idee che vogliamo lanciare insieme agli Architetti». Evoluzione che vedrà protagoniste anche le nuove tecnologie, «spingendoci a pensare a una città intelligente e interattiva», aggiunge il presidente della Fondazione degli Ingegneri Filippo Di Mauro.

Al centro di questo processo, imprescindibile la figura del professionista, come sottolinea il segretario dell'Ordine Architetti Giuseppe Messina. «Siamo convinti che, nel pensare ad assetti urbani futuri, vada adottato un approccio che ponga l'attenzione sugli aspetti legati alla totalità del vivere la città - spiega -. Per far questo bisogna essere aperti all'ascolto e al confronto con chi vive i luoghi, conoscendone così criticità e necessità. Ciò va rapportato a un confronto quotidiano con un quadro normativo regionale e locale che va necessariamente rivisto: la complessità e la poca chiarezza dei disposti normativi spesso costringono il professionista a dover interpretare le leggi e le loro contraddizioni che spesso non consentono di operare con certezza». Un “conflitto” tra norma nazionale e regionale evidenziata anche dalla presidente della Fondazione Architetti Eleonora Bonanno, a cui «si aggiunge la difficoltà di aver operato per anni seguendo un piano regolatore obsoleto e risalente al 1964. Certamente il nuovo Pug fornirà un approccio diverso nella progettazione della nostra città, consentendo di passare dallo sviluppo incontrollato che ha caratterizzato gli ultimi decenni a un processo in cui la programmazione diventa cardine di sviluppo».

Riflessioni che vedono d'accordo

anche il presidente del Collegio dei geometri Agatino Spoto: «Il cambiamento climatico pone l'obbligo di una diversa visione e un nuovo approccio progettuale anche per quanto riguarda l'aspetto ambientale, non solo in termini di sostenibilità, ma anche di sicurezza idrogeologica. Sono certo che il fare squadra tra i vari Ordini sia la strada maestra per ottenere risultati nella pianificazione della città».

Sono seguiti gli interventi dei relatori: Laura Saija (docente) ha acceso i riflettori sulla relazione tra istituzioni e società civile; Maurizio Erbicella ha presentato un focus su collettività, istituzioni e politica nell'era dell'intelligenza artificiale; l'arch. Gaetano Manuele ha presentato progetti su Catania.

Relazioni che hanno dato spazio alla tavola rotonda moderata dalla giornalista Assia La Rosa. A partecipare anche il consigliere della Fondazione Gianfranco Scuderi, la presidente di IN/Arch Sicilia Mariagrazia Leonardi e il presidente dell'associazione Antico Corso Salvo Castro.



Peso:36%



Peso:36%

UILM-FIOM «Acciaierie di Sicilia sempre a rischio adesso la politica batta un colpo»

«Acciaierie di Sicilia ha comunicato un nuovo stop alle attività produttive. Temiamo un altro dramma occupazionale e sociale a Catania e nella nostra isola. È ora che le istituzioni politiche, in testa la Regione, battano un colpo. È ora che facciamo la propria parte!».

È un appello-denuncia dei segretari generali di Fiom Cgil e Uilm Uil Catania, Rosy Scollo e Giuseppe Caramanna, dopo che i vertici di Acciaierie hanno deciso e comunicato la sospensione dei turni di lavorazione: «Ci troviamo dinanzi a una nuova chiusura dello stabilimento catanese, mentre non s'interrompe il flusso di esportazione del rottame con un numero sempre più ampio di porti interessati. Da Augusta a Termini Imerese, passando per

Pozzallo».

«Tutto questo - proseguono i due sindacalisti - avviene a fronte di un allarmante disinteresse di Stato e Regione verso il destino di una storica fabbrica del sistema industriale catanese. Abbiamo già contestato in passato inerzie e silenzi dei Palazzi della politica, adesso rivendichiamo interventi immediati e misure concrete per scongiurare che la situazione precipiti diventando incandescente».

«I lavoratori - concludono il loro intervento Scollo e Caramanna - stanno già sostenendo enormi sacrifici, da anni. Adesso aspettiamo risposte dai Governi perché questi sacrifici non risultino vani. Ci sostengano in questa richiesta anche le istituzioni locali, facendo sentire la propria voce in una ver-

tenza-simbolo per Catania e per il nostro territorio».

L'appello dei due sindacalisti è l'ennesimo di questi mesi. Non è la prima volta, infatti, che viene paventata la chiusura delle Acciaierie di Sicilia, con conseguenti richieste di intervento alle istituzioni e alla politica.



Peso: 13%

Il tormentone delle Province, nate male e finite ancora peggio

GIOVANNI CIANCIMINO

«Il politicamente corretto è una malattia intellettuale. Significa mentire la verità non è opportuno». (Ali Sina, pseudonimo di un critico dell'Islam). Aforisma che riflette lo specchio del ring di Sala d'Ercole tra il politicante corretto e il cane dell'ortolano che alla fine vince.

La maggioranza torna ancora sull'elezione diretta del presidente della Provincia col capio dei franchi tiratori: il cane dell'ortolano mascherato dal "politicamente scorretto". Mentre le opposizioni ne approfittano chiamando in causa il ginepraio delle regole ormai indecifrabili tra giuste e scorrette.

E qui siamo all'interrogativo: sarà rispettata la data del 15 dicembre per l'elezione di consigli e presidenti non si ancora di quale istituzione? Consigli dei Consorzi dei comuni e delle città metropolitane o Province? Saranno elezioni di primo grado o di secondo livello? Si dovrà comunque varare una nuova legge impropriamente detta riforma.

La migliore soluzione che la democrazia richiede sarebbe quella di dare la parola direttamente all'elettorato. Una strada tentata diverse volte negli anni, bloccata dal centrosinistra fedele al nulla pur di creare ostacoli con la compiacenza degli scontenti della maggioranza pronti all'imboscata. Sullo sfondo il solito tormentone che fin dalla nascita ha travagliato la vita dell'ente Provincia, anello tra Comuni e Regione, il cui ruolo è diverso dal sistema previsto dallo Statuto. Resta il fatto che il motore di Consorzi o Province è fuso a

causa dei continui pezzi di ricambio che ne snaturano le origini. La storia conferma quanto travagliato sia stato il lungo cammino. Le Province nacquero nell'immediato dopoguerra col futuro incerto e la pretesa velleitaria di sostituire le Prefetture e svanirono nel tutto con lo Statuto che attribuì alla Regione la rappresentanza in Sicilia del governo centrale. Parole rimaste sulla carta!

Le prime Province nacquero col sistema elettorale di secondo grado che consentì ai partiti la divisione a tavolino dei consiglieri provinciali fino al 1970: data di nascita delle Province con elezioni di primo grado e compiti più specifici. Primavera 1986, seconda riforma con cui si istituirono le "Province regionali" con la pretesa di mascherare il contrasto con lo Statuto. Brodo di ceci. Si è andati avanti fino al 2014. La riforma Crocetta anticipa di qualche giorno la Del Rio a livello nazionale: abolizione delle Province, in Sicilia applicazione dello Statuto con l'istituzione dei Consorzi tra Comuni e Città metropolitane, gestione commissariale in attesa di elezioni. E qui incomincia l'altalena tra primo grado e secondo livello che si trascina da 10 anni con inutili tentativi dell'Ars condizionati dai franchi tiratori. Via Crucis ancora a metà delle stazioni in gran tempesta caratterizzata da bordello senza via di uscita. Quando arriverà la zattera in riva? Se arriverà! Mentre l'incuria imperversa. ●



Peso: 17%

ECOSISTEMA URBANO 2024

Reggio Emilia la città più verde Il Sud vince per qualità dell'aria

La 31^a edizione dell'indagine di Legambiente e Ambiente Italia premia le città dell'Emilia-Romagna ed evidenzia una serie di trend in contrasto: aumentano i trasporti pubblici, ma anche le auto circolanti. **Bagnasco, Ciafani, Finizio** — a pag. 10 e 11



Al top. Il capoluogo di provincia emiliano è primo per piste ciclabili

Rifiuti, aria e mobilità: la pagella delle città premia Reggio Emilia, poi Trento e Parma

L'indagine. Il capoluogo emiliano è al top per le piste ciclabili. Cosenza tallona la top ten staccandosi dal resto del Sud in coda. Crescono trasporti pubblici e raccolta differenziata dei rifiuti. Migliora anche la rete idrica

Giacomo Bagnasco

La classifica 2024 di Ecosistema urbano incorona Reggio Emilia, seguita da Trento, vincitrice l'anno scorso, e Parma. La graduatoria fotografa le performance *green* di 106 capoluoghi in cinque macro categorie (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente). Non cambia il gap "geografico", con le prime 12 località tutte del Nord e una netta prevalenza delle meridionali nella parte bassa della classifica. Le due più grandi città del Sud, Napoli e Palermo, sono rispettivamente quartultima e quintultima, mentre la maglia nera va a Catania. Ancora una volta l'eccezione virtuosa è Cosenza, quest'anno 13^a.

La 31^a edizione del rapporto annuale a cura di Legambiente e Ambiente Italia – in collaborazione con Il Sole 24 Ore – annuncia una revisione metodologica, con l'introduzione di un nuovo indicatore, quello della va-



Peso: 1-5%, 10-57%

riazione nel consumo del suolo, e una serie di cambiamenti, dalla revisione dei pesi di alcuni parametri all'utilizzo dei dati delle centraline Arpa per valutare la qualità dell'aria. Il *restyling* dovrebbe arrivare a compimento nei prossimi anni: è allo studio un nuovo parametro sull'impatto degli eventi climatici estremi, la cui attualità colpisce in queste ore diversi territori, anche ben piazzati nella graduatoria delle città *green* (si veda anche l'articolo nella pagina seguente).

Le novità introdotte non consentono di fare un confronto puntuale rispetto all'anno scorso: per esempio, il calo della media dei punteggi ottenuti dalle città considerate – media scesa dal 56,4 al 55,8 nel confronto con il 100% di un centro urbano ideale – potrebbe dipendere anche dai nuovi criteri. In quest'edizione solo la primatista Reggio Emilia supera quota 80, anche grazie all'ottenimento di quattro dei cinque bonus che vanno oltre le singole classifiche e premiano l'efficienza raggiunta in alcune aree specifiche. Le città che hanno ottenuto almeno uno di questi bonus sono in tutto 45 (28 nel Nord, quattro nel Centro e 13 nel comparto Sud e Isole), con Trento che, pur in assenza di bonus, rimane sul podio.

Andando a scavare nei 20 parametri, la migliore qualità dell'aria spetta al Mezzogiorno, con la sola L'Aquila (prima, tra l'altro, per minore incidenza di PM10) a poter vantare in materia una situazione "ottima". Sulla base dei dati è giudicata "buona" l'aria di Ragusa e in altre 30 città il livello è "sufficiente". Dunque, oltre due terzi dei capoluoghi

hanno una votazione "insufficiente" o addirittura "scarsa".

Per quanto riguarda la dispersione della rete idrica, da quest'anno considerata il peso massimo degli indicatori insieme con la raccolta differenziata, a livello nazionale si verifica un piccolo miglioramento (dal 36,6 al 36,3 per cento). Mentre, dopo gli anni del Covid, il servizio di trasporto pubblico conferma il trend positivo, trascinando sempre da Milano. Nell'ambito della mobilità – dove le città dell'Emilia-Romagna si mettono in evidenza – c'è qualche miglioramento negli standard delle piste ciclabili (11,02 metri equivalenti ogni 100 abitanti, rispetto ai 10,69 dell'anno precedente) e nell'estensione media delle isole pedonali (da 48 a 50,7 metri quadrati ogni 100 abitanti). Anche gli incidenti stradali con conseguenze alle persone hanno avuto un peso leggermente minore. Positivi l'ulteriore aumento della raccolta differenziata (salita dal 62,7 al 64,2 per cento, sempre con Ferrara al comando) e la lieve sforbiciata ai rifiuti annui prodotti (da 516 a 513 chilogrammi per abitante). Cresce in maniera contenuta l'incidenza del solare e del fotovoltaico installati su edifici di proprietà comunale. Note negative dalla variazione dell'uso di suolo (più 7,9 mq per abitante nel 2022 rispetto al 2017) e dall'ulteriore aumento del tasso medio di auto circolanti (da 66,6 a 67,7 ogni 100 abitanti), che ci colloca in basso nelle graduatorie europee.

Proprio questo parametro mette in luce un'anomalia: Reggio Emilia è insieme prima per sviluppo delle infrastrutture dedicate alla ciclabilità e ulti-

ma per l'alta quota di auto circolanti (88 su 100 abitanti). «Evidentemente – osserva il sindaco Marco Massari, in carica da giugno – bisogna anche intervenire sul piano culturale per arrivare a un uso estensivo delle piste ciclabili. Nello stesso tempo si lavorerà di più sul trasporto pubblico: prevediamo di istituire un *mobility manager*, oltre a un *energy manager*. E nel corso di tutto il mandato la guida per le politiche ambientali sarà il progetto *Reacts*, Reggio Emilia per l'aria il clima, la terra e la salute».

La vicina Parma condivide il podio con Reggio e si distingue tra l'altro per la quota di passeggeri del trasporto pubblico locale. «Siamo stati inseriti dalla Ue nelle 100 città con l'obiettivo delle "zero emissioni" entro il 2030 – dice il sindaco Michele Guerra -. Abbiamo predisposto il contratto climatico di città, che prevede una serie di azioni e coinvolge, oltre a realtà pubbliche, 46 partner privati, la cui presa di responsabilità è indispensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le note negative
l'aumento del consumo
di suolo: +7,9 mq
per abitante
tra il 2017 e il 2022

L'EVENTO

La presentazione dei risultati

Si terrà oggi la «Presentazione del rapporto sulle performance ambientali delle città 2024». Appuntamento dalle 9.30 alle 13 in presenza in via Alcama 1.1, a Roma, nell'aula magna dell'Istituto europeo di Design. Interverranno, tra gli altri, **Laura Negrini** (direttrice led Roma), **Stefano Ciafani** (presidente Legambiente), **Renata Zuffi** (presidente Coordinamento Agende 21 Locali), **Stefano Trovato** (Cnca /Social forum dell'abitare), **Diego Carrara** (direttore Azienda Casa Emilia Romagna di Ferrara) e alcuni sindaci o assessori dei Comuni capoluogo, tra cui **Clemente Mastella** (Benevento) e **Marco Massari** (Reggio Emilia). Focus anche sull'overtourism, con gli interventi di **Mariapina Trunfio** (università Parthenope di Napoli) e **Andrea Alemanno** (service line head public affairs di corporate reputation di Ipsos). L'evento si potrà seguire in diretta su ilsole24ore.com, lanuovaecologia.it e su YouTube e LinkedIn di Legambiente.



Peso: 1-5%, 10-57%

LA CLASSIFICA FINALE

Trentunesima edizione.
Punteggio riportato in base
ai 20 parametri monitorati

RANK	CITTÀ	PUNTEGGIO %
1.	Reggio Emilia	90,66
2.	Trento	78,70
3.	Parma	76,64
4.	Pordenone	75,55
5.	Forlì	72,84
6.	Treviso	72,63
7.	Mantova	71,86
8.	Bologna	71,42
9.	Bolzano	71,40
10.	Cremona	71,16
11.	Ferrara	71,14
12.	Rimini	70,75
13.	Cosenza	70,75
14.	Varese	70,13
15.	Cesena	69,82
16.	Bergamo	68,53
17.	Cuneo	67,96
18.	Ravenna	67,42
19.	Belluno	66,90
20.	Teramo	66,40
21.	Verbania	64,67
22.	La Spezia	64,33
23.	Macerata	64,26
24.	Cagliari	64,18
25.	Lodi	64,09
26.	Siena	63,12
27.	Modena	63,05
28.	Aosta	62,87
29.	Livorno	62,80
30.	Brescia	62,69
31.	Biella	62,28
32.	Trieste	61,86
33.	Ancona	61,74
34.	Udine	61,02
35.	Piacenza	60,07
36.	Pavia	59,95
37.	Como	59,93
38.	Gorizia	59,83
39.	Venezia	59,72
40.	Perugia	59,64
41.	Pisa	59,51
42.	Padova	59,47
43.	Enna	58,84
44.	Novara	58,79
45.	Terni	58,72
46.	Pesaro	58,48
47.	Arezzo	57,69
48.	Lucca	57,46
49.	Asti	57,40
50.	Ascoli Piceno	57,29
51.	Vicenza	56,98
52.	Nuoro	56,97
53.	Genova	56,50
54.	Monza	56,39
55.	Sondrio	56,23
56.	Milano	56,18
57.	Prato	55,68
58.	Lecce	55,61
59.	Vercelli	55,45
60.	Benevento	55,43
61.	Savona	55,40
62.	Oristano	55,31
63.	Firenze	55,26
64.	Lecco	54,59
65.	Roma	53,48
66.	Avellino	53,07
67.	Chieti	52,91
68.	Messina	52,82
69.	Ragusa	52,01
70.	Calтанissetta	51,69
71.	Brisindisi	51,14
72.	Pescara	50,94
73.	Trapani	50,83
74.	Sassari	50,76
75.	L'Aquila	50,41
76.	Rovigo	49,99
77.	Grosseto	49,94
78.	Verona	49,09
79.	Taranto	48,81
80.	Potenza	48,55
81.	Isernia	48,53
82.	Matera	48,11
83.	Rieti	48,03
84.	Foggia	47,41
85.	Torino	47,34
86.	Agrigento	46,90
87.	Viterbo	46,30
88.	Salerno	46,26
89.	Bari	44,84
90.	Campobasso	44,70
91.	Massa	44,45
92.	Siracusa	44,39
93.	Frosinone	41,69
94.	Pistoia	41,09
95.	Alessandria	40,83
96.	Latina	40,48
97.	Imperia	40,38
98.	Caserta	39,80
99.	Catanzaro	39,68
100.	Fermo	39,68
101.	Vibo Valentia	36,84
102.	Palermo	34,63
103.	Napoli	33,23
104.	Crotone	30,60
105.	Reggio Calabria	26,41
106.	Catania	15,79

L'Aquila

Aria

Pm10
Il capoluogo abruzzese registra la concentrazione più bassa di particolato nell'aria (15µg/m³)

Rimini

Mobilità

Zona a traffico limitato
La città romagnola è in testa con 1.977,1 metri quadrati ogni 100 abitanti

Latina

Ambiente

Consumo di suolo
Tra il 2017 e il 2022 la città laziale ha registrato il trend migliore d'Italia (-0,97%)

Isernia

Acqua

Consumi idrici domestici
La città molisana registra la quota più bassa: 69 litri d'acqua per abitante al giorno



Peso: 1-5%, 10-57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Quali sono le città più green?



La classifica di Legambiente e Ambiente Italia fotografa le performance ambientali di 106 città capoluogo di provincia d'Italia incrociando 20 indicatori

NORD
CENTRO
SUD E ISOLE



PASSEGGERI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Viaggi / abitante annui, 2023

1. NORD Venezia	602
2. NORD Milano	415
3. NORD Genova	393
4. NORD Trieste	308
5. CENTRO Roma	259

OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

In Km per vettura per abitante, 2023

1. NORD Milano	111
2. NORD Trieste	61
3. CENTRO Siena	60
4. CENTRO Roma	58
5. NORD Venezia	56

ZONE A TRAFFICO LIMITATO

Metri quadrati ogni 100 abitanti, 2023

1. NORD Rimini	1.977,1
2. NORD Mantova	1.729,5
3. SUD Teramo	1.726,5
4. CENTRO Pisa	1.611,5
5. CENTRO Firenze	1.430,2

PISTE CICLABILI

Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (m eq/100ab), 2023

1. NORD Reggio Emilia	48,14
2. SUD Cosenza	36,93
3. NORD Lodi	36,11
4. NORD Cremona	35,92
5. NORD Cesena	33,46

TASSO DI MOTORIZZAZIONE

Auto ogni 100 abitanti, 2023

1. NORD Venezia	44
2. NORD Genova	48
3. NORD Milano	52
4. NORD La Spezia	53
5. NORD Bologna	54

VITTIME DELLA STRADA

Morti più feriti ogni mille abitanti, 2022

1. SUD Caserta	2,3
2. SUD Catanzaro	2,5
3. SUD Avellino	2,6
4. SUD Nuoro	2,7
5. SUD Campobasso	

BIOSSIDO DI AZOTO

Concentrazione media in µg/m³, 2023

1. CENTRO Grosseto	3,0
CENTRO Siena	
3. SUD Enna	4,0
4. SUD Isernia	6,3
5. SUD L'Aquila	6,9

OZONO

N. giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/m³, 2023

1. NORD La Spezia	0
CENTRO Frosinone, Terni	
SUD Caserta, Salerno	
Sassari, Trapani	

PM 10

Concentrazione media in µg/m³, 2023

1. SUD L'Aquila	15,01
2. NORD Verbania	15,62
3. NORD Savona	16,00
CENTRO Ascoli Piceno	
SUD Enna	

PM 2,5

Concentrazione media in µg/m³, 2023

1. SUD Sassari	6,0
2. SUD Enna	8,0
3. CENTRO Ascoli Piceno	9,0
NORD Viterbo	
5. N S Savona, L'Aquila	9,4



ISOLE PEDONALI

Metri quadrati ogni 100 abitanti, 2023

1. CENTRO Lucca	682,7
2. NORD Venezia	528,2
3. NORD Rimini	261,4
4. NORD Verbania	217,1
5. NORD Rovigo	190,5

ALBERI

Alberi ogni 100 abitanti, 2023

1. NORD Belluno	+200
2. NORD Modena	118
3. NORD Cremona	108
4. NORD Trieste	101
5. NORD Mantova	95

VERDE TOTALE

Metri quadrati pro capite, 2022

1. SUD Isernia	1022,2
2. NORD Trento	402,2
3. CENTRO Rieti	347,3
4. NORD Sondrio	304,3
5. NORD Bolzano	227,5

USO EFFICIENTE DEL SUOLO

Indice sintetico (scala 0-10), 2022

1. NORD Como	9,5
2. NORD Bologna, Milano	9,0
CENTRO Prato	
5. NORD Bolzano	8,5
SUD Pescara	

CONSUMO DI SUOLO

Variazione consumo di suolo procapite (mq/ab), 2017-2022

1. CENTRO Latina	-0,97
2. NORD Pordenone	-0,72
3. CENTRO Prato	-0,36
4. NORD Como	-0,16
5. NORD Bologna	+0,60

SOLARE PUBBLICO

Potenza installata in kW su edifici pubblici ogni mille abitanti, 2023

1. NORD Padova	31,02
2. CENTRO Pesaro	27,80
3. NORD Verona	27,09
4. SUD Oristano	24,64
5. NORD Pordenone	23,95



CONSUMI IDRICI DOMESTICI

Litri per abitante al giorno, 2023

1. SUD Isernia	69
2. SUD Agrigento	88
3. SUD Palermo	94
4. CENTRO Arezzo	106
5. C S Livorno, Sassari	109

DISPERSIONE IDRICA

Diff. % tra immessa e consumata per usi civili, industriali, agricoli, 2023

1. NORD Pavia	10,2
2. NORD Milano	10,9
3. SUD Lecce	11,8
4. NORD Monza	12,5
5. NORD Alessandria	14,7



RIFIUTI PRODOTTI

Kg pro capite annui, 2023

1. SUD Campobasso	381
2. SUD Potenza	386
3. SUD Reggio Calabria	392
4. NORD Lodi	395
5. SUD Nuoro	404

RACCOLTA DIFFERENZIATA

% sul totale, 2023

1. NORD Ferrara	87,9
2. NORD Treviso	87,1
3. NORD Mantova	84,1
4. NORD Belluno	84,0
5. NORD Reggio Emilia	83,8



Nota: Per ciascuno dei 20 indicatori ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Il punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore che oscilla tra 1 e 1,2 punti, per un totale di 100. La mobilità rappresenta il 24% dell'indice, seguita da aria (19%), rifiuti (18%) e acqua (18%), ambiente urbano (16%) e solare pubblico (5%). Premati gli indicatori che misurano le politiche degli enti locali (47%), rispetto agli indicatori di stato (25%) o di pressione (28%). Assegnato, infine, un punteggio addizionale alle città che si contraddistinguono in termini di politiche innovative e risultati raggiunti. Fonte: dati comunali 2023 raccolti da Legambiente ad eccezione

di verde urbano (Istat, 2022), auto (Aci, 2023), incidenti (Istat, 2022), uso efficiente del suolo (elab. su dati 2022 sopra) e dati sulla qualità dell'aria (rapporto Mal'aria su dati Arpa regionali, 2023). A cura di Mirko Laurenti per Legambiente, Marina Trentin, Chiara Latella e Jacopo Corti per Ambiente Italia

Reggio Emilia.

È insieme prima per sviluppo delle piste ciclabili e ultima per l'alta quota di auto circolanti



Peso: 1-5%, 10-57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Il mercato della microelettronica influenzato dall'intelligenza artificiale

GIAMBATTISTA PEPI

A partire dall'introduzione di ChatGPT (lo strumento di intelligenza artificiale generativa e apprendimento automatico più famoso al mondo realizzato da OpenAI molto popolare in Italia fin dal debutto) la performance di Nvidia (la società di Santa Clara in California che produce processori grafici) è stata di portata storica. Mai prima d'ora avevamo avuto un'azienda che, in poco tempo, è passata da una capitalizzazione di mercato di poche centinaia di miliardi di dollari a quella di 3mila miliardi di dollari (2.741,95 miliardi di euro).

Sebbene negli ultimi due anni talvolta si è avuta la sensazione che la rivoluzione dell'intelligenza artificiale (IA) sia stata confinata (il cosiddetto "mondo post ChatGPT"), occorre ricordare che i modelli e le teorie su ciò che potrebbe rivelarsi efficace in questo ambito e in quello dell'apprendimento automatico sono stati sviluppati nell'arco di decenni. Solo di recente abbiamo avuto a disposizione la capacità di memorizzazione dei dati, la loro velocità di trasmissione e la potenza di elaborazione per operare su una scala in cui stiamo iniziando a osservare i primi risultati interessanti.

L'espressione "picks and shovels" (picconi e pale) risale al periodo della corsa all'oro in California nel XIX secolo. Molti cercatori d'oro si cimentarono in questa impresa, ma la maggior parte non ebbe fortuna. Per aumentare le possibilità di ritrovamento del prezioso metallo, tuttavia, era necessario acquistare determinate attrezzature, come picconi e pale.

Cosa ne pensate delle prospettive legate alle imprese che cercano di vendere ai cercatori d'oro i picconi e le pale, a differenza delle prospettive delle imprese che si basano sulla possibilità di trovare l'oro? L'intelligenza artificiale si trova in una fase simile. È possibile che questi modelli linguistici di grande portata forniranno un valore incredibile in futuro, ma per il momento, pur avendo la possibilità di addestrarli ed eseguirli, è necessario un gran numero di unità di elaborazione grafica (GPU).

Per costruire questa infrastruttura ed effettuare gli investimenti, nella seconda metà del 2024 molte risorse sono state destinate ai data center, coinvolgendo una serie di aziende produttrici di semiconduttori, non solo Nvidia. È possibile che, se guardiamo al passato con il beneficio della storia, Nvidia abbia conquistato la fetta più grande della torta economica complessiva per quanto riguarda i "picks and shovels". Tuttavia, affinché l'intelligenza artificiale raggiunga l'intero panorama economico, riteniamo che sa-

ranno necessari molti tipi diversi di chip prodotti da un largo numero di aziende. Come la franco-italiana STMicroelectronics, la tedesca Infineon Technologies, l'olandese Asml.

Molti investitori ritengono che l'IA contribuirà enormemente alla crescita dell'economia globale in futuro. Tuttavia, alla luce di ciò che abbiamo potuto osservare nel 2024, le aziende produttrici di semiconduttori hanno registrato performance relativamente forti, inclusa Nvidia e le aziende di software si sono, invece, rivelate molto più deboli.

È interessante notare come il mercato finisca per scontrarsi con alcuni aspetti diversi di questo quadro: uno degli elementi più evidenti è rappresentato dalle spese degli hyperscaler (aziende come Amazon, Alphabet, Microsoft, Meta Platforms e Oracle). Gran parte di queste spese alimentano i ricavi e gli utili delle aziende produttrici di semiconduttori. Una delle cose più difficili da valutare, almeno nella seconda metà del 2024, è come il software che vediamo oggi in funzione possa generare un rendimento abbastanza significativo da rendere sensato un investimento iniziale di oltre 1.000 miliardi di dollari (913,55 miliardi di euro) in un arco di tempo ragionevole.

L'iPhone - è importante tenere conto del contesto storico in cui il visionario Steve Jobs, fondatore di Apple, è salito sul palco per presentare questo dispositivo e dare il via alla rivoluzione degli smartphone nel 2007 - è diventata un'incredibile piattaforma a supporto di molte innovazioni future. Ad essere sinceri, nell'immediato, la maggior parte di noi non ha valutato come meritavano queste innovazioni. Eravamo intenti piuttosto a valutare se avessimo bisogno di una tastiera o se avesse senso passare dall'ecosistema Blackberry all'ecosistema iPhone.

Uber è un buon esempio di applicazione che non potrebbe esistere senza lo smartphone, ma che ha dato vita al concetto di risorse - come auto e autisti - disponibili su richiesta a un prezzo di mercato adeguato. Molte città in tutto il mondo si sono dovute adeguare, a volte forzatamente, ma ora l'idea dei taxi a chiamata immediata e delle consegne a domicilio è diventata una realtà.

Il passaggio dall'iPhone - la piattaforma - all'applicazione che ha cambiato il mondo, di



Peso:32%

cui Uber è certamente un esempio, è avvenuto in tempi piuttosto lunghi. Tuttavia, il primo anno redditizio di Uber è stato il 2023, quindi è servito altro tempo.

Se pensiamo agli enormi data center che gli hyperscaler stanno costruendo alla stregua di una piattaforma, occorre essere onesti e affermare che non si può dire con certezza quali saranno le applicazioni vincenti, né se queste applicazioni saranno immediatamente redditizie o se impiegheranno anni per raggiungere l'obiettivo.

Tutti i nostri dispositivi, nei prossimi anni, includeranno verosimilmente la capacità di eseguire alcune funzioni di intelligenza artificiale. In definitiva, le GPU di Nvidia che stanno ricevendo grande attenzione nei data center sono completamente diverse dai chip che gestiscono dispositivi come smartphone, tablet e laptop, pertanto avremo bisogno di chip più avanzati prodotti da una serie di aziende diverse. ●



Peso:32%

**Eni, effetto polveriera
da oggi mobilitazione
ma sindacati spaccati**

MASSIMILIANO TORNEO pagina 5

Eni, un effetto-polveriera «Dubbi su ricollocazione» Ma i sindacati si spaccano

**A Siracusa e Ragusa. In programma assemblee e scioperi, oggi si parte
La mobilitazione estesa ad altri temi. Asse Cgil-Uil, più morbida la Cisl**

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. La decisione di Eni di smettere la chimica di base, con conseguenti chiusure in Sicilia degli impianti Versalis etilene di Priolo e polietilene di Ragusa (rispettivamente 430 e 150 lavoratori diretti) sta avendo un effetto polveriera sul mondo del lavoro regionale. La prima a saltare è stata l'unità sindacale: Cgil e Uil hanno preso decisioni radicali, con assemblee e scioperi già annunciati. Più morbida la Cisl che ha sottoscritto le assemblee, non gli scioperi, pronta a valutare gli effetti del piano Eni, ossia due impianti alternativi nella direzione della transizione energetica, «senza impatti occupazionali negativi»: una bioraffineria a Priolo e un centro direzionale a Ragusa.

Le mobilitazioni cominciano oggi nel capoluogo ibleo, con un'assemblea generale dei lavoratori Versalis: «L'impianto è già fermo - dice Andrea Bottaro, segretario Uiltec Sicilia - e si stanno interrompendo i contratti con le imprese. Ennesima scorrettezza da parte di Eni». L'assemblea al momento è unitaria, con sindacati generali e di categoria: «Lo sciopero sarà proclamato dopo l'assemblea», dice Bottaro. E qui la Cisl potrebbe prendere un'altra strada.

Nel petrolchimico di Siracusa, invece, protesta e spaccatura sono già definite. I segretari generali del settore Industria di Cgil e Uil Roberto Alosi e Ninetta Siragusa hanno annunciato un'assemblea generale per il 30 ottobre e lo sciopero il 12 novembre. Qui la questione è più complessa: la chiusura della fabbrica Etilene di

Versalis potrebbe avere ricadute su altri impianti ai quali è connessa. Questo si somma ai focolai di crisi già in corso: «Diverse le questioni - elencano Alosi e Siragusa -: dalla chiusura di Eni Versalis a Priolo, a Isab che piuttosto che rispettare la golden power sul mantenimento dell'assetto produttivo, ferma gli impianti». Lo abbiamo scritto un mese fa: Isab Goi Energy ha fermato due impianti nella centrale Igcc di cogenerazione di energia elettrica, a Priolo, e uno nella raffineria Nord tra Priolo e Augusta: troppo alti i costi della materia prima. «E ancora: gli impianti fermi alla Sasol, nessuna risposta da Sonatrach su nuovi investimenti e la questione Ias, il depuratore di Priolo destinato a chiudere se le industrie non recederanno dalla scelta di staccarsi e costruire i propri impianti», proseguono i segretari territoriali del settore Industria di Cgil e Uil. Insomma, in questo scenario per Cgil e Uil è «necessario alzare il livello di attenzione, con stati di agitazione e blocco degli straordinari, anche perché altre aziende potranno avere ricadute negative dal ridimensionamento degli attuali assetti: la centrale elettrica ex Erg Power, Air liquide, Priolo servizi». Ripercussioni già si registrano sulle aziende dell'indotto: non hanno rinnovato i contratti a tempo determinato per via degli impianti fermi a Isab e Sasol. I lavoratori interni, invece, sono stati ricollocati.

Ricollocazione a cui i sindacati di categoria non credono nel caso dei 430 lavoratori Eni Versalis: «Il passaggio da un impianto etilene a una

bioraffineria lascerà a casa almeno metà dei lavoratori - dice Fiorenzo Amato, segretario Filctem Cgil -. Inutile che dicano facciamo la formazione, li prepariamo, riferiti ad addetti di 50, 55 anni: è tutta gente destinata a incentivo e a casa».

Possibilista il segretario Femca Cisl Siracusa, Alessandro Tripoli: «La reazione a questo annuncio di chiusura non è stata per tutti uguale - dice -. Noi pensiamo che questo piano di transizione energetica sia un'opportunità. Siamo ovviamente preoccupati che Eni possa disattendere gli impegni dal punto di vista occupazionale: c'è bisogno di vigilare. Eni si è detta disponibile a illustrare il piano di trasformazione anche a livello territoriale: c'è bisogno che il sindacato sovrintenda a una transizione che potrà portare benefici al territorio, riequilibrando diritto al lavoro e alla salute. Vogliamo dialogare e confrontarci, anche tra lavoratori. Per questo - conclude -: sì alle assemblee, ma no allo sciopero».



Peso: 1-1%, 5-31%



Peso:1-1%,5-31%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Liti tributarie

IN NOVE MESI PIÙ RICORSI DI TUTTO IL 2023

di **Ivan Cimmarusti**

— a pagina 9



Contenzioso, in nove mesi più ricorsi di tutto il 2023

Il punto. Al terzo trimestre 2024 oltre 141mila nuove liti in primo grado rispetto alle 138mila di tutto l'anno scorso. Crescono gli arretrati

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

Negli ultimi nove mesi le Corti di primo grado della giustizia tributaria sono state invase da 141.164 ricorsi: 2.789 liti in più rispetto a quelle però depositate in tutti i 12 mesi dello scorso anno. Se invece si paragonano i totali dei nove mesi del 2023 con quelli del 2024, si scopre che l'impennata è del 33%, la stessa che si registra in media a ogni statistica trimestrale di quest'anno.

A cosa sia dovuto questo aumento fisso di circa il 30% — in particolare, 38% nel primo trimestre; 31% nel secondo; 29% nel terzo — sembra ormai pacifico. Per il ministero dell'Economia è da imputarsi all'abrogazione dell'istituto della mediazione per liti fino a 50mila euro: facendo venire meno i termini di 90 giorni per trovare l'accordo contribuente-Fisco, le

nuove liti non sono più spalmate nell'arco di diversi mesi ma arrivano nelle Corti di primo grado seguendo la procedura ordinaria, cioè 30 giorni. A questo, in realtà, vanno aggiunti anche gli effetti indiretti dell'ultima definizione agevolata (legge 197/2022), che gli stessi osservatori hanno ritenuto «poco conveniente» per cittadini e imprese. Si pensi che la misura prevedeva la sospensione dei termini di impugnazione per 11 mesi. Il risultato — secondo quanto ormai acclarato — è che tutti coloro i quali avrebbero potuto depositare i ricorsi nel 2023 hanno dovuto attendere la fine della rottamazione per chiedere giustizia alle Corti, finendo così al 2024.

Questi due istituti dunque — abrogazione della mediazione e definizione agevolata — sarebbero a monte di questo aumento di circa il 30 per cento.

Dal Mef fanno sapere che una scrematura potrà arrivare da una serie di istituti: schema d'atto; contraddittorio preventivo; obbligo della motivazione rafforzata degli atti impositivi; concordato preventivo biennale; autotutela obbligatoria; riduzione delle



Peso: 1-2%, 9-48%

sanzioni; conciliazione in Cassazione. Eppure, le cose rischiano non essere così semplici, perché di fatto si dovrà capire il loro reale impatto. Di certo si tratta di misure — soprattutto stragiudiziali — che sono in grado di portare a una riduzione del contenzioso, ma con effetti potenzialmente visibili a partire dal 2025-2026. La strategia che sottende al piano del Mef è la seguente: se si riduce la litigiosità con misure interlocutorie fra le parti, si riduce il flusso dei ricorsi; dunque, i giudici potranno iniziare a smaltire l'arretrato accumulato (182.658 liti al 30 settembre 2024, in aumento rispetto alle 169.840 registrate al 30 settembre 2023 e rispetto alle 158.468 del 31 dicembre 2023) e il contenzioso potrà finalmente calare.

Il nuovo giudice professionale del fisco, istituito con la legge di riforma, non arriverà prima del 2027, se tutto va bene. A influire sullo smaltimento del primo grado dovranno essere giudici che, a oggi, sono ancora onorari. Si tratta di un organico molto variegato: ci sono magistrati di carriera ma in altre giurisdizioni e professionisti in diverse materie, alcune non pro-

prio fiscali. Tutti però sono accomunati dalla medesima natura *part-time*, cioè svolgono la loro funzione di giudice come secondo lavoro.

I dati sulla loro capacità di definire le cause sono molto incoraggianti. Si pensi che in questi nove mesi dell'anno la produttività è aumentata del 22% rispetto allo stesso periodo del 2023. Ma ciò è dovuto soprattutto alla distribuzione delle liti (141.164) verso una elevata platea di giudici (1.648 in primo grado, dato al 2023), che ha consentito di spalmare — in media — 85 ricorsi su ogni onorario, circa dieci procedimenti al mese (il dato reale è molto vario, si guardi il tabellone in alto con la distinta per ogni regione). Proprio per questa sproporzione tra cause in ingresso e numero di giudici, la produttività della toga tributaria non è mai stata un problema. Anzi, in più occasioni è stata elogiata come prerogativa quasi unica. È il caso di Carolina Lussana, presidente del Cppt (Consiglio di presidenza della giustizia tributaria), che alla scorsa inaugurazione dell'anno giudiziario, ha ricordato che «i tempi di definizione dei procedimenti in primo e se-

condo grado, come per gli anni passati, si confermano i migliori di tutte le altre giurisdizioni».

Eppure, c'è qualcosa che non torna in questa narrazione. Velocità non è sinonimo di qualità. Lo ha detto per primo l'ex presidente della Cassazione Pietro Curzio, quando all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ha sollevato un tema ancora molto attuale: il 45% delle sentenze prese dai giudici del merito — in quel caso del secondo grado — erano state annullate dalla Suprema corte. Il problema, sentito dai professionisti (avvocati e commercialisti), ma ovviamente anche dai destinatari finali di queste sentenze che sono cittadini e imprese, è la diffusa inadeguatezza delle decisioni, questione che ancora oggi resta il grande tema del merito tributario. Certo, è sbagliato generalizzare, ma, come spesso accade, gli errori di alcuni finiscono per ricadere su tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Le misure

Con l'abrogazione dell'istituto della mediazione per cause fino a 50mila euro e con gli effetti prodotti dalla definizione agevolata del 2023 si registra un generalizzato aumento di ricorsi pari a circa il 30 per cento.

Arretrati

Gli arretrati del primo grado della giustizia tributaria risultano in generale aumento. Sono 182.658 le liti pendenti alla data del 30 settembre 2024, in aumento rispetto alle 169.840 registrate al 30 settembre 2023 e rispetto alle 158.468 del 31 dicembre 2023

L'andamento

I ricorsi di primo grado nei primi nove mesi dell'anno. Il confronto con il 2023

		2023				2024				VAR. % SU TOTALE DEL PERIODO				
		I TRIM.	II TRIM.	III TRIM.	TOTALE	I TRIM.	II TRIM.	III TRIM.	TOTALE	0	20	40	60	80
Nord Ovest	Liguria	552	470	301	1.323	766	745	403	1914	[Bar chart]				44,70
	Lombardia	2.748	2.498	1.509	6.755	3.648	3.263	2.086	8.997	[Bar chart]				33,20
	Piemonte	770	817	401	1.988	1.124	1.001	651	2.776	[Bar chart]				39,64
	Valle d'Aosta	21	21	13	55	31	30	23	84	[Bar chart]				52,73
Nord Est	Emilia R.	998	979	507	2.484	1.521	1.261	776	3.558	[Bar chart]				43,24
	Friuli V. G.	247	291	101	639	365	284	204	853	[Bar chart]				33,50
	Trentino A. A.	152	152	75	379	238	173	91	502	[Bar chart]				32,45
	Veneto	1.056	1.005	491	2.552	1.325	1.308	727	3.360	[Bar chart]				31,66
Centro	Lazio	5.904	4.400	2.965	13.269	7.926	6.391	3.875	18.192	[Bar chart]				37,10
	Marche	412	689	376	1.477	1.095	887	450	2.432	[Bar chart]				64,66
	Toscana	1.074	914	522	2.510	1.558	1.243	829	3.630	[Bar chart]				44,62
	Umbria	197	185	79	461	299	228	166	693	[Bar chart]				50,33
Centro Sud	Abruzzo	528	615	342	1.485	899	895	456	2.250	[Bar chart]				51,52
	Molise	238	257	95	590	302	196	120	618	[Bar chart]				4,75
Sud	Basilicata	297	244	124	665	409	285	198	892	[Bar chart]				34,14
	Calabria	6.131	4.764	3.154	14.049	8.976	6.409	3.445	18.830	[Bar chart]				34,03
	Campania	8.112	7.666	5.034	20.812	12.794	13.028	7.249	33.071	[Bar chart]				58,90
	Puglia	2.479	2.592	1.368	6.439	3.725	3.510	2.400	9.635	[Bar chart]				49,64
Isole	Sardegna	449	589	290	1.328	745	586	364	1.695	[Bar chart]				27,64
	Sicilia	9.563	10.488	6.580	26.631	10.112	10.146	6.924	27.182	[Bar chart]				2,07
TOTALE		41.928	39.636	24.327	105.891	57.858	51.869	31.437	141.164	[Bar chart]				33,31

LANDAMENTO

Le definizioni nelle corti di 1° grado

■ I° TRIMESTRE
■ II° TRIMESTRE
■ III° TRIMESTRE

	2022	2023	2024	TOTALE
I° TRIMESTRE	34.667	33.363	41.862	116.631
II° TRIMESTRE	31.325	37.105	44.048	116.631
III° TRIMESTRE	22.768	24.926	30.721	116.631
TOTALE	88.760	95.394	116.631	116.631



Peso: 1-2%, 9-48%

DECOLLA IL PIANO DI AZIONE PER LA RICERCA SUD

a cura
di **Emanuele
Imperiali**

Decolla il Piano d'Azione Ricerca Sud, un'iniziativa del ministro Annamaria Bernini, che punta a trasformare il Mezzogiorno in un hub di eccellenza per la ricerca e l'innovazione. Il progetto vuole rafforzare le regioni meridionali e le sue eccellenze accademiche attraverso investimenti e una stretta collaborazione tra università, imprese e istituzioni.

Centro Storico

Firmato accordo di collaborazione tra Fondazione di comunità del Centro Storico e Altra Napoli, per realizzare una partnership che divenga motore della progettazione di interventi per l'infrastrutturazione sociale per Napoli, favorendo intese volte all'istruzione, alla formazione, ed al lavoro per le fasce a rischio di marginalità economica.

Alimentare

È la Campania la regione dove si spende più per mangiare. Lo sostiene Coldiretti, secondo la quale la spesa media mensile dei cittadini della regione è pari a 614 euro, destinando al cibo il 27% del proprio budget.

Mozzarella

Il 5 novembre comincia il corso per di-

ventare casari, 20 i posti a disposizione, 250 ore di formazione. «Così gettiamo le basi per garantire un futuro a questa filiera», commenta il presidente del Consorzio di Tutela, Domenico Raimondo.

Granoro

Il pastificio pugliese Granoro punta su filiera e sostenibilità. Cresce l'export del 18%, grazie alle linee premium e biologiche. Il trend positivo coinvolge tutti i marchi principali, come i classici, la linea dedicato, la linea biologica e il gluten free.

Sicilia

Mille imprese in più nel terzo trimestre in Sicilia, boom di quelle innovative. Più edilizia e artigianato, meno turismo e commercio. Per Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, l'evoluzione tecnologica spinge anche alla diversificazione.

Stoà

Grazie alla partnership tra Stoà, l'istituto di studi per la direzione e gestione d'impresa di Ercolano diretto da Enrico Cardillo, e School of Management di Torino, parte il nuovo Master Executive in Corporate Finance.

Sannio

Sef Consulting e l'associazione Sannio Valley hanno firmato un accordo di partenariato finalizzato a promuovere lo sviluppo socioculturale ed economico delle aree interne della Campania, con particolare attenzione al beneventano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mille imprese in più nel terzo trimestre in Sicilia, boom di quelle innovative Stoà ad Ercolano: parte il nuovo Master Executive in Corporate Finance



Annamaria Bernini
ministro Università



Enrico Cardillo
Stoà



Peso: 33%



Peso:33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.